

abbiamo scelto



NATURA

Bird-watching all'Oasi Lipu

Giornata dedicata al bird-watching all'Oasi Lipu di Cesano Maderno finalizzata alla raccolta di dati sulla migrazione di uccelli nell'area umida, utilizzata da ardeidi, passeriformi e rapaci come tappa intermedia durante il viaggio verso l'Africa.

CAMPO ORNITOLOGICO Oasi Lipu, via Don Orione, Cesano Maderno (Mi), ore 7.30



TROFEO

Su un'asse con giù dalla Montagna

Radiopopolare ha indetto per ottobre «Uokireis», che riprende la tradizione con il «carelòt». I partecipanti, in tutto, si butteranno giù dalla montagna di Siro a bordo di bizzarri veicoli di recupero (un'asse e quattro ruote) sono di massimo quattro persone e dovrà costruirsi la propria macchina. Istruzioni riportate al sito www.passatel/special/uokireis.htm.

UOKIREIS Montagnetta di San Siro 14-19.30, in diretta su Radiopopolare

CALCIO / Sempre più ventenni scendono in campo armate di tacchetti e parastinchi

Ragazze con la testa nel pallone

Boom di squadre amatoriali. L'allenatore: «Macché maschiacci, le trovo r...

Tutti i tornei

• **Pronti via!** A due settimane dall'esordio della Serie A maschile, partono oggi i tornei FIGC di calcio femminile, dalla massima categoria ai vari tornei regionali. Giunto alla sua 34ª edizione, il campionato di calcio femminile di serie A non ha di sicuro avuto vita facile. A partire dal mondiale messicano del '71, quando non solo le azzurre non ricevettero una lira di stipendio, ma scoprirono di essere debentriche verso lo Stato italiano che aveva pagato loro la tassa per il sovraccarico di peso del bagaglio prima del viaggio di ritorno! Ma secondo gli addetti ai lavori qualcosa si muove, nell'ambiente c'è fermento.

• **Le dilettanti** I tornei comunali a livello dilettantistico organizzati dal CSI (Centro Sportivo Italiano), che nel calcio femminile si disputano solo a sette giocatori, partiranno il 6 ottobre con l'Open A, il 30 settembre con l'Open Eccellenza.

Piacca o no ai frequentatori dei vari Bar Sport e ai soci dei circoli bocciocchisti, molte ragazze hanno infranto l'ultimo tabù, sicuramente tra i più radicati nel nostro Paese: giocare a calcio. Che sia una cosa recente non vi sono dubbi, di over 30 iscritte a un torneo non c'è neanche l'ombra, mentre sempre più ventenni, soprattutto studentesse, si armano di tacchetti e parastinchi e scendono in campo.

Si tratta di un fenomeno sotterraneo, quasi esclusivamente amatoriale. Nella pratica, per dirlo senza giri di parole, questo significa niente sponsor, niente telecamere, niente miliardi, niente grandi ambizioni. Tolto tutto questo che cosa resta? Forse il meglio, la passione. Il ragazzino che inizia a tirare calci a un pallone sogna di diventare come Totti, una ragazza forse ha solo voglia di evasione.

«Finite le vacanze, ciò che più mi rende felice del rientro in città è l'idea di ricominciare ad allenarmi e giocare con la squadra». Chi parla è Diana, 25 anni, da poco laureata in psicologia, fantasista nella squadra di calcio femminile a 7 dell'Atletico Vittoria, che partecipa al torneo del

CSI. «Da piccola ho sempre giocato a calcio con amici e cugini maschi, ma a quest'età l'unico modo per una ragazza di praticare questo sport con una certa regolarità è far parte di una squadra e disputare un torneo ufficiale». Ma non è stato facile, all'inizio almeno: «Finché si trattava di fare qualche palleggio con le amiche pensavo di essere un vero fenomeno, adesso che ho avuto l'occasione di confrontarmi con altre appassionate ho scoperto che ci sono ragazze molto forti, dei veri mostri».

Molto più casuale l'approccio al calcio di Marta, 22 anni, studentessa di ingegneria: «Ho provato per la prima volta un anno fa, grazie a un'amica che mi ha portata a un allenamento. Mi è piaciuto molto e in più ho scoperto di essere abbastanza brava». Marta, tifosissima dell'Inter, è un difensore arcigno, di quelli che l'attaccante avversario non lo fanno neanche respi-

rare o che quando il gioco è duro non si tirano certo indietro, «un vero mastino», come la definisce Diana, sua compagna di squadra. «Dicono che il calcio vero è solo quello maschile? Certo, non è la stessa cosa. Io però consiglio a chiunque di venirci a vedere, e di giudicare con i propri

occhi. Forse il gioco è più lento e meno fisico ma è comunque molto bello».

E la femminilità? Come la mettiamo con la femminilità? «Non sono per niente dei maschiacci, io le trovo molto sensuali, è anche per questo che le alleno». Guido, 27 anni, da tre si è caricato sulle spalle il fardello di fare entrare termini come pressing, tequartista e marcatura a uomo (avrà usato proprio questa parola?) nel linguaggio delle ragazze.

«Il primo anno è stato difficile — racconta — il calcio non è certamente nel loro Dna, ma hanno imparato alla svelta. Le partite non si svolgono come la gente crede, tutte a rincorrere la palla e posizioni in campo che saltano. Sanno perfettamente stare al loro posto e si vede anche un bel gioco».

Vista però la quantità di nuove adepti, la domanda sorge quasi natura-



GIOCO Non contano i soldi, ma il divertimento

TROFEO

Su un'asse con le ruote giù dalla Montagnetta

Radiopopolare ha indetto per oggi il terzo trofeo «Uokireis», che riprende la tradizione delle corse con il «carelòt». I partecipanti, una quarantina in tutto, si butteranno giù dalla montagnetta di San Siro a bordo di bizzarri veicoli costruiti con pezzi di recupero (un'asse e quattro ruote). Le squadre sono di massimo quattro persone e ognuna dovrà costruirsi la propria macchina secondo le istruzioni riportate al sito www.radiopopolare.it/passatel/special/uokireis.htm.

UOKIREIS Montagnetta di San Siro, Milano, ore 14-19.30, in diretta su Radiopopolare

CONFERENZA

L'affascinante storia di Eracle

Oggi visitando la mostra «Eracle. L'eroe, il mito» si potrà assistere alla conferenza «La figura di Eracle nel mondo Vicino Orientale», a cura di un esperto della Società cooperativa archeologica.

LA FIGURA DI ERACLE Biblioteca di via Senato, via Senato 14, Milano, ore 15.30, ingresso 15 mila lire, 7,75€



LIRICA

L'«Andrea Chénier» riapre il teatro di Mantova

Dopo un anno di chiusura per problemi di agibilità, ha riaperto ieri con l'«Andrea Chénier» di Umberto Giordano il Teatro Sociale di Mantova. Lo spettacolo viene replicato questa sera e domani pomeriggio. Stamattina dalle 9.30, nel foyer del teatro, si potrà inoltre assistere a un convegno internazionale di studi su «Inventare il vero, inventare il verismo».

«ANDREA CHÉNIER» Teatro Sociale di Mantova, piazza Zanardelli, ore 20.45, biglietti 15-65 mila (7,75/33,57€), per informazioni tel. 0376.32.38.60 oppure 36.27.39

arastinchi

el pallone

ucci, le trovo molto sensuali»

occhi. Forse il gioco è più lento e meno fisico ma è comunque molto bello».

E la femminilità? Come la mettiamo con la femminilità? «Non sono per niente dei maschiacci, io le trovo molto sensuali, è anche per questo che le alleno». Guido, 27 anni, da tre si è caricato sulle spalle il fardello di fare entrare termini come pressing, trequartista e marcatura a uomo (avrà usato proprio questa parola?) nel linguaggio delle ragazze.

«Il primo anno è stato difficile — racconta — il calcio non è certamente nel loro Dna, ma hanno imparato alla svelta. Le partite non si svolgono come la gente crede, tutte a rincorrere la palla e posizioni in campo che saltano. Sanno perfettamente stare al loro posto e si vede anche un bel gioco».

Vista però la quantità di nuove adepti, la domanda sorge quasi natura-

le: si tratterà di passione vera o sarà solo una moda passeggera? «Non sta a me giudicare se il calcio femminile sia solo una moda oppure no. Io vedo delle ragazze che giocano perché giocano gli piace e basta» continua Guido.

Non è dello stesso avviso Barbara, 28 anni, che già al liceo giocava nella squadra dei suoi compagni maschi e fino all'anno scorso giocava in Eccellenza, l'ultimo gradino prima di diventare tesserati FIGC. «Negli ultimi anni è aumentato vertiginosamente il numero di giocatrici, ma penso che non sia qualcosa di passeggero, anzi».

Barbara, la più anziana della squadra, non segue il calcio in tivù, ma rispetto alle sue compagne di squadra si considera un'eccezione: «È incredibile vedere come si scannano parlando di calcio, è perfino più fastidioso che ascoltare gli uomini...». Difficile da credere, e più ancora da accettare, sta di fatto che una delle apparentemente più invalicabili barriere che ci separavano sta per crollare. Stanno arrivando Quelle che il calcio...

Pietro Biancardi



Ma le americane sono più brave

Non siamo mica le americane! Forse non è un caso che al di là dell'Oceano siano molto più pagate e famose le calciatrici rispetto ai loro colleghi maschi. Nel Paese che ha inventato uno sport aggressivo e spettacolare come il football (versione rivista e corretta del rugby) e ha generato i giganti dell'NBA e Mike Tyson, è quasi scontato pensare al calcio come a uno sport femminile, se non addirittura per femminucce. Al di là dei singoli episodi che hanno fatto il giro del mondo, come lo spogliarello in campo della star della nazionale Mia

Hamm (che casualmente indossava per l'occasione l'ultimo modello di reggiseno prodotto da un famoso marchio), i dati sono impressionanti: più di tre milioni e mezzo di ragazze giocano a calcio e molte di queste sono under 20. Ma tutto sono fuorché dilettanti, i soldi girano eccome. Va da sé che si registrino frequenti casi di eccesso di agonismo e aggressività non controllata; e non sono bisticci tra ragazze, ma cazzotti tra atlete vitaminizzate che si giocano la carriera. Perché il bello non è più solo partecipare. (P.B.)